

Quando gli arcieri venivano dal popolo

Nelle guerre del Medioevo arco e frecce giocavano un ruolo decisivo. Ad usarli erano umili popolani che possedevano abilità e coraggio straordinari. Ma poi erano i nobili cavalieri a raccogliere tutta la gloria delle vittorie...

Gli annali storici riportano con abbondanza le gesta di nobili cavalieri attribuendo al loro coraggio ed alla loro arte della guerra il merito di avere portato a termine imprese vittoriose, ma dalla lettura più attenta delle cronache emergono aspetti che andrebbero rivalutati.

Molteplici sono gli avvenimenti che sebbene menzionati in sordina, testimoniano come umili arcieri fossero in grado di risolvere scontri campali.



Aroldo è colpito da una freccia in un occhio
Tapezzeria di Bayeux

peratore, erano cavalleggeri che usavano l'arco composito orientale, ma che agivano anche appiedati a sostegno della fanteria.

Le compagnie di arcieri, oltre alla difesa e guardia delle cinte murarie, castellane e cittadine, potevano essere utilizzate in battaglia per: ingaggiare la mischia, aprire le ostilità infastidendo il nemico con il lancio del saettame, costituire uno sbarra-

56

L'INGHILTERRA CONQUISTATA A COLPI DI FRECCIE

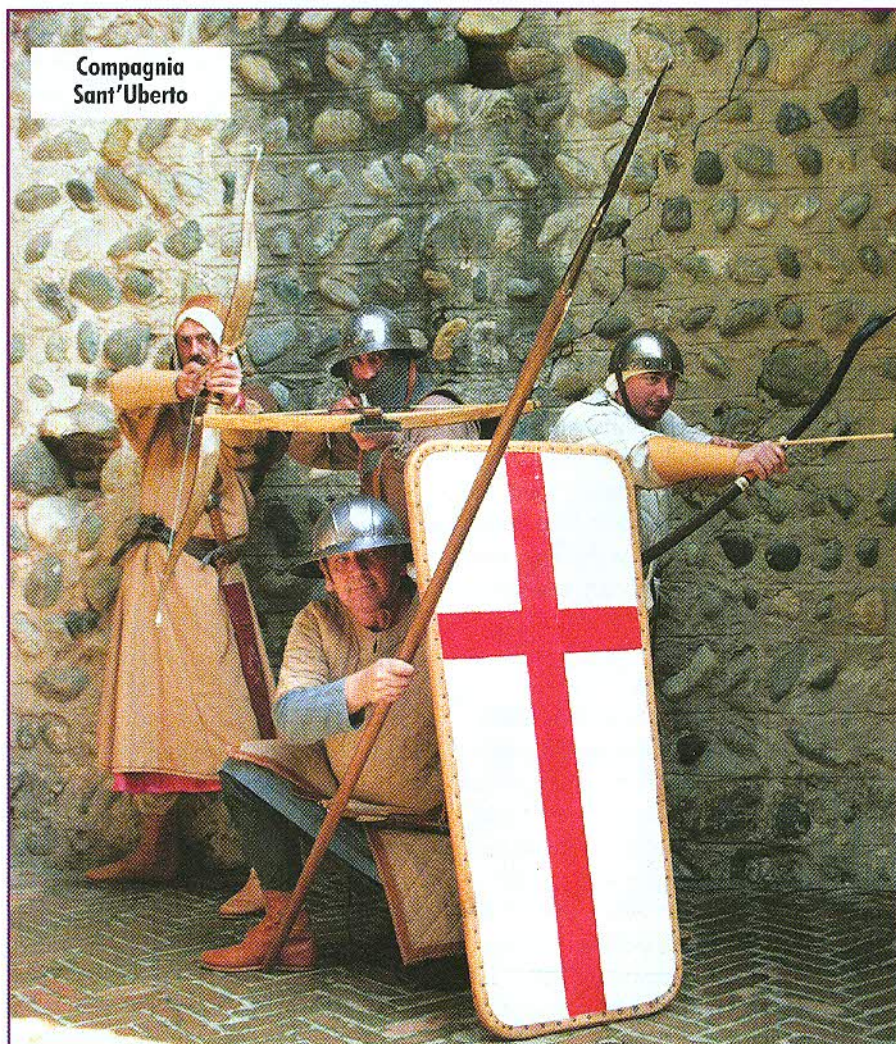
È il caso della battaglia di Hastings (1066) dove solo con l'utilizzo di un contingente di arcieri venne infranto il muro di scudi anglosassone contro il quale i cavalieri normanni, guidati da Guglielmo il Conquistatore, si erano scontrati inutilmente con numerose e sterili cariche per tutta la giornata.

Con il prezioso contributo degli arcieri i normanni riuscirono a conquistare l'Inghilterra: in quell'occasione una freccia colpì in un occhio il re dei sassoni Aroldo provocandone la morte.

La stessa sorte che proprio tre settimane prima toccò all'ultimo re vichingo: Hardrada, il quale (anche lui) aveva tentato di invadere l'Inghilterra, ma che morì a causa di un dardo sassone ricevuto in gola nella battaglia di Stamford Bridge, stavolta vinta dall'esercito di Aroldo intervenuto per contrastare l'attacco.

In Italia a Cortenuova (1237) furono gli arcieri saraceni di Federico II di Svevia che costrinsero al ritiro la Falange dei forti, il fiore dei combattenti messi in campo dalla Lega dei comuni i quali erano riusciti a resistere per lungo tempo asserragliati attorno al carroccio.

Queste truppe montate, fedelissime all'im-



Compagnia
Sant'Uberto

